UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze politiche, relazioni internazionali e diritti umani

La polarizzazione negli Stati Uniti, analisi del fenomeno

Relatore: Prof. MARCO ALMAGISTI

Laureando: REMON ISSA
Matricola N. 1229614

A.A. 2021/2022

INDICE

INDICE 1

INTRODUZIONE 2

1. LA POLARIZZAZIONE NEGLI STATI UNITI 3

1.1 Definizione 3

1.2 Quantificazione del fenomeno e dei suoi effetti 4

1.3 La polarizzazione è necessariamente un male? 10

2. LE CAUSE DELLA POLARIZZAZIONE 13

2.1 Party donors e il fenomeno “dark money” 13

2.2 I party activists 18

2.3 Il sistema elettorale 19

2.4 Cambiamenti economici, sociali e demografici 20

3. SOLUZIONI AL FENOMENO DELLA POLARIZZAZIONE 23

3.1 Selezione geografica o divergenza? 23

3.2 Finanziamento ai partiti e ai candidati 25

3.3 L’affluenza elettorale 26

3.4 Le primarie 28

3.5 Il sistema elettorale “ranked choice” 29

3.6 Tirando le redini 33

CONCLUSIONI 35

BIBLIOGRAFIA 36

SITOGRAFIA 38

INTRODUZIONE

La tesi affronta il tema della polarizzazione politica in quanto sempre più centrale per comprendere i maggiori avvenimenti della politica statunitense. Vi è quindi una forte volontà conoscitiva, declinata in un approccio istituzionale. Pertanto, l'elaborato si concentrerà, tra gli altri, sugli organi legislativi, i corpi intermedi e i sistemi elettorali pur non sottovalutando l'importanza di altri approcci, come ad esempio, un approccio economico o sociologico.

La tesi si compone di tre capitoli. Nel primo viene definito il concetto di polarizzazione e, secondo tale definizione, si quantifica il fenomeno per poi esprimere un giudizio preliminare su di esso. Nel secondo capitolo, viene approfondita la conoscenza del fenomeno, con una ricerca delle cause che hanno dato vita, e alimentato, la polarizzazione attuale. Nel terzo capitolo vengono invece analizzate delle proposte correttive del fenomeno, spesso legate alle cause individuate nel secondo capitolo. Quest'ultima parte dell'elaborato non ha l'ambizione di individuare una effettiva soluzione ma aiuta a riconoscere la complessità del fenomeno e a incrementare i punti di vista sulla questione.

L'approfondimento svolto per la stesura della tesi è risultato fondamentale per non cadere in semplificazioni del fenomeno e ha permesso, pur limitandosi principalmente ad uno solo approccio, il riconoscimento della situazione caleidoscopica che la polarizzazione politica produce.

1. LA POLARIZZAZIONE NEGLI STATI UNITI

Le successive pagine sono la diretta conseguenza di una curiosità scaturita dagli avvenimenti che hanno catalizzato l'attenzione dei media negli ultimi anni. Dall'elezione di Trump all'assalto al Campidoglio, fino al recente ribaltamento della sentenza "Roe vs. Wade". Tali eventi a mio avviso sono accomunati da un fenomeno che negli ultimi anni è aumentato di intensità e pervasività ossia la polarizzazione politica. Il seguente elaborato è quindi frutto di una ricerca esplorativa, la cui volontà risiede nel conoscere il fenomeno. Per tale motivo la tesi è strutturata in una preliminare definizione e quantificazione del fenomeno, per poi analizzarne le possibili concause e infine le possibili soluzioni, le cui analisi aiutano a considerare eventuali aspetti non rilevati precedentemente.

1.1 Definizione

In questa tesi la polarizzazione, nell'ambito politico, riguarda quel processo che porta da un modello dell'ideologia dell'elettorato unimodale, dove le preferenze degli elettori si concentrano in un punto, a un modello bimodale, dove le preferenze degli elettori vanno appunto a polarizzarsi in due punti distinti. È utile però specificare che la polarizzazione può avere più di due poli ma nel caso di studio preso in esame, cioè quello statunitense, la polarizzazione avviene essenzialmente verso due poli.

«Esistono varie forme di polarizzazione: la polarizzazione di policy, ideologica e partitica. La polarizzazione di policy avviene quando opinioni estreme su una determinata policy diventano via via più comuni»[1]. Allo stesso modo, la polarizzazione ideologica avviene quando opinioni estreme di una ideologia diventano mainstream, mentre la polarizzazione partitica riguarda il processo che porta le correnti di partito estremiste a diventare centrali a livello elettorale e di controllo del partito.

Un'altra differenziazione va fatta sulle categorie dei soggetti in cui avviene il processo di polarizzazione. In particolare, «la differenza tra la polarizzazione delle masse e quella della élite, dove per élite si intendono funzionari dello Stato o del partito, intellettuali e attivisti mentre quello delle masse si riferisce al corpo

[1] McCarty N. (2019) *Polarization: What Everyone Needs to Know*, Stati Uniti, OUP USA, pp.28

elettorale»[2]. Tale distinzione è necessaria in quanto «l'aumento di contrasti politici tra le élite non sempre rispecchia quello delle masse»[2] o al contrario «la società può essere divisa su un determinato argomento ma ciononostante l'opinione della élite rimane monolitico»[3]. Per quanto sia controintuitivo, perlomeno in un paese democratico, vi sono varie giustificazioni che spiegano l'esistenza di una élite monolitica di fronte a una società frammentata. Un primo motivo può essere un cambio repentino dell'opinione pubblica, giustificato da un evento scatenante, che l'élite non è ancora riuscito ad istituzionalizzare. Oppure, l'élite ignora volutamente l'opinione delle masse per motivi personalistici, ad esempio una propria riduzione dello stipendio, o per motivi di unità nazionale in cui è importante un piano d'azione condiviso, ad esempio una dichiarazione di guerra.

1.2 Quantificazione del fenomeno e dei suoi effetti

Seguendo la differenziazione effettuata nel precedente paragrafo, il tentativo di quantificare la polarizzazione verterà prima sull'analisi del corpo elettorale per poi passare all'analisi della élite. L'analisi di quest'ultima, per necessità di semplificazione e per rispettare l'approccio istituzionale della tesi, si concentrerà sugli organi legislativi nazionali.

È possibile notare, nella rappresentazione grafica sottostante, quanto descritto antecedentemente, ossia, il passaggio da un sistema unimodale a uno bimodale. La figura 1.1[4] rappresenta la posizione ideologica di un campione di diecimila statunitensi. Gli intervistati sono stati suddivisi in due sottogruppi in base al partito a cui fanno riferimento, con la porzione blu del grafico che indica gli intervistati che si dichiarano Democratici, mentre la porzione rossa indica gli intervistati Repubblicani. L'ascissa del grafico rappresenta i valori ideologici dell'intervistato:

[2] McCarty N. (2019) *Polarization: What Everyone Needs to Know*, Stati Uniti, OUP USA, pp.13
[3] McCarty N. (2019) *Polarization: What Everyone Needs to Know*, Stati Uniti, OUP USA, pp.13
[4] Dimock M. et al. (2014) *Political Polarization in the American Public,* Stati Uniti, Pew Research Center

se un intervistato possiede idee progressive sarà rappresentato nella parte sinistra del grafico, al contrario i conservatori si troveranno nella parte destra.

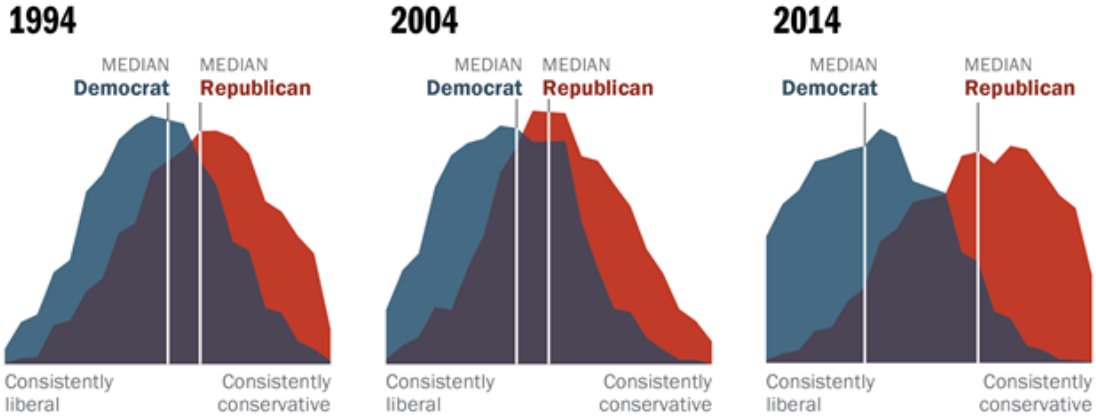

Figura 1.1 Distribuzione su scala ideologica dell'elettorato democratico e repubblicano

Come è possibile notare dal grafico (fig.1.1) la situazione fotografata dal sondaggio nel 1994 e nel 2004 presentava già allora due poli distinti per i Democratici e Repubblicani. Tuttavia, i due poli, che rappresentano la posizione ideologica del Democratico e Repubblicano medio, risultano assai vicini tra loro. La conseguenza logica di questa vicinanza a livello ideologico è la sovrapposizione (rappresentata dalla porzione viola nella fig.1.1) di una parte dell'elettorato Democratico con quello Repubblicano. Avviene quindi che una parte dei Democratici risulta avere posizioni ideologiche simili o più conservatrici di una parte dei Repubblicani e viceversa. La situazione nel decennio intercorso tra il 1994 e il 2004 non presenta notevoli differenze. È tuttavia facile notare come nel 2014 la situazione appaia diversa. Infatti, i due mediani risultano assai distanti tra loro e conseguentemente la sovrapposizione tra Democratici e Repubblicani risulta minore. Volendo essere più precisi, nel 1994 il 36% dei Repubblicani risultava essere più progressista del Democratico mediano e viceversa, il 30% dei Democratici risultava essere più conservatore dei Repubblicani. Nel 2014 invece solo l'8% degli intervistati Repubblicani risultava più progressista e il 6% dei Democratici più conservatore. Conseguentemente anche il numero degli estremisti, intesi come gli intervistati appartenenti ai due estremi del grafico, è aumentato, passando dal 10% del 1994 al 21% del 2014.[5]

[5] Dimock M. et al. (2014) *Political Polarization in the American Public,* Stati Uniti, Pew Research Center

Tale allontanamento sul piano ideologico non è scevro di conseguenze: come dimostra la figura 1.2[6] l'atteggiamento negativo dei Democratici, e dei Repubblicani, nei confronti del partito opposto aumenta sensibilmente nel 2014. Degna di attenzione è anche la percentuale di chi percepisce il partito rivale come una minaccia al benessere della nazione, con il 27% dei Democratici e il 38% dei Repubblicani. È logico supporre che questa categoria di soggetti rifiuti ogni genere di compromesso con un partito che considera come "nemico".

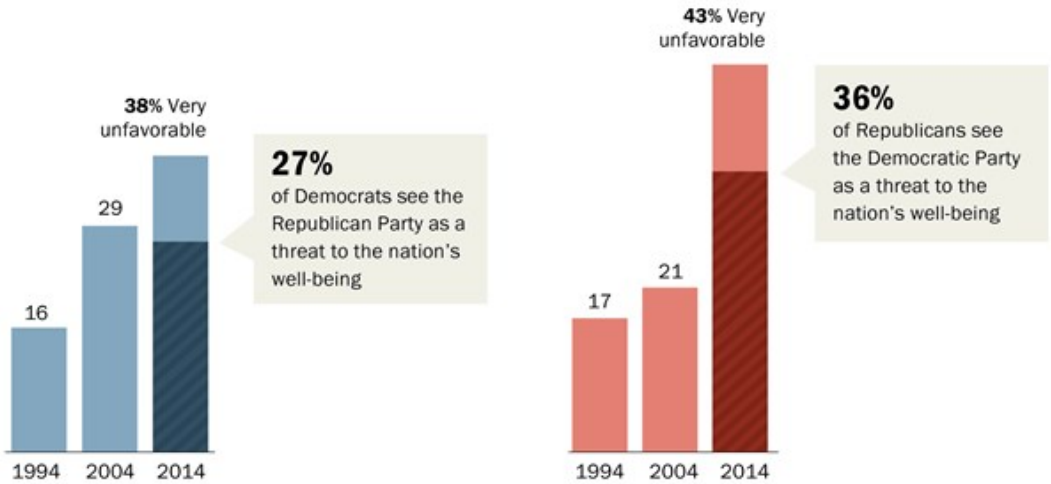

Figura 1.2 Attitudine dei Democratici verso i Repubblicani e viceversa

A differenza del corpo elettorale, l'indagine sulla polarizzazione degli organi legislativi statunitensi risulta più semplice, in quanto il campione da analizzare risulta essere in un ambiente chiuso e sono presenti dati oggettivi su cui basare l'analisi, a differenza dello studio del corpo elettorale in cui è stato utilizzato lo strumento dei sondaggi.

Tanto di impatto quanto utile risulta la figura 1.3[7], una serie storica che rappresenta con dei punti blu i membri del congresso Democratici e rossi quelli Repubblicani. Un collegamento tra due punti indica che i due parlamentari hanno votato congiuntamente in una occasione mentre la posizione del punto nel grafico è posta in prossimità agli altri punti, ossia i parlamentari, con cui ha votato più spesso in comune accordo.

---

[6] Dimock M. et al. (2014) *Political Polarization in the American Public,* Stati Uniti, Pew Research Center

[7] Andris C. et al. (2015) *The rise of partisanship and super-cooperators in the U.S. House of Representatives*, Stati Uniti, PloS one.

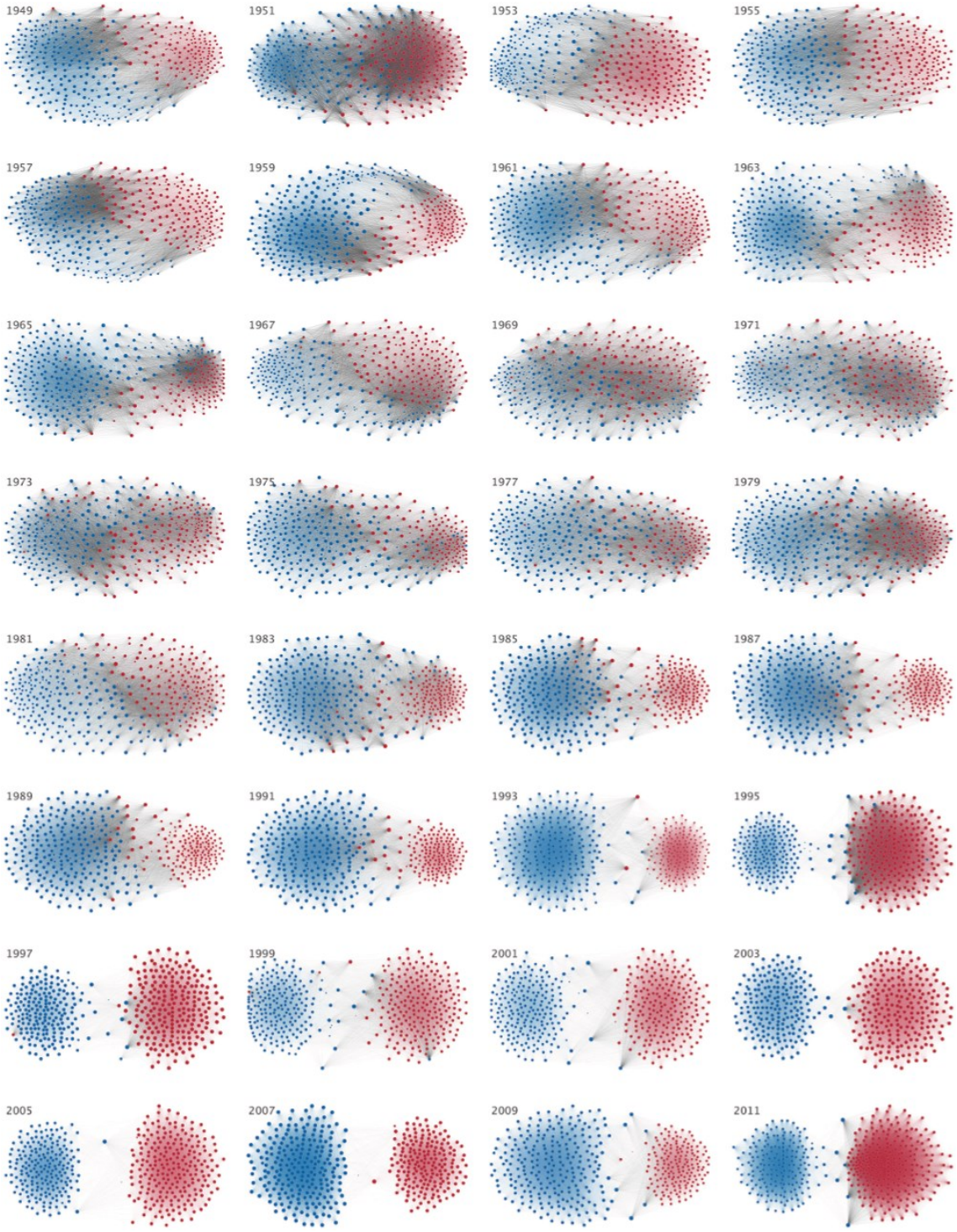

Figura 1.3 Rappresentazione storica di voti congiunti tra membri del Congresso

Come è platealmente visibile, nelle ultime legislazioni, vi è stato un processo di polarizzazione che ha separato i membri del Congresso. Infatti, la densità di collegamenti, ossia i voti congiunti, tra membri di partito diverso si riduce drasticamente nel corso degli anni. Rimane una ristretta minoranza, anche nelle

ultime legislazioni, di parlamentari disposti a collaborare con il partito opposto diventando figure chiave per l'approvazione o meno di alcuni disegni legislativi. L'esistenza di tale minoranza può essere spiegata con la rilevanza mediatica e il potere contrattuale che essi acquistano, oltre all'origine del distretto in cui sono stati eletti, spesso in bilico tra i due partiti.

In aggiunta, è rilevante osservare l'aumento della polarizzazione anche a livello statale seppur con diverse gradazioni a seconda della regione in cui è situato lo Stato[8]. Degna di nota è anche la progressiva comparsa di media e fonti di informazione sempre più faziosi (senza considerare il diffondersi dei social network), che, con il fenomeno della polarizzazione, paiono stabilire un circolo vizioso, in cui per l'esistenza di media sempre più di parte è necessaria una sempre maggiore polarizzazione, alimentata dagli stessi media[9].
È quindi possibile concludere che la polarizzazione permea vari strati della società, risultando più o meno facile verificarne la presenza a seconda del contesto. Nonostante ciò, esistono dei misuratori oggettivi, come la frequenza dei voti congiunti tra parlamentari, che rendono innegabile il riconoscimento di un fenomeno sempre più presente.

Ritornando alla figura 1.3, data la drastica riduzione di voti in sintonia con membri dell'altro partito, è logico suppore che sia diventato più complesso far approvare nuovi disegni di legge, in quanto spesso si è costretti a limitarsi all'appoggio dei parlamentari appartenenti al proprio partito. Tale ragionamento deduttivo è corroborato da evidenze empiriche: come è possibile notare nella figura 1.4[10], il numero di leggi approvate dal Congresso nel corso del tempo si è ridotto progressivamente, suggerendo quindi una correlazione negativa tra l'aumento della polarizzazione e la quantità di disegni di legge approvati. Vi è quindi una riduzione di produttività del congresso, provocando di conseguenza una

[8] McCarty N. (2019) *Polarization: What Everyone Needs to Know*, Stati Uniti, OUP USA, pp.28
[9] Wilson A. et al. (2020) Polarization in the contemporary political and media landscape, Stati Uniti, Current Opinion in Behavioral Sciences, Volume 34, Pages 223-228
[10] Page B. et al. (2020) *Democracy in America?: What Has Gone Wrong and What We Can Do About It,* Stati Uniti, University of Chicago Press, pp.151

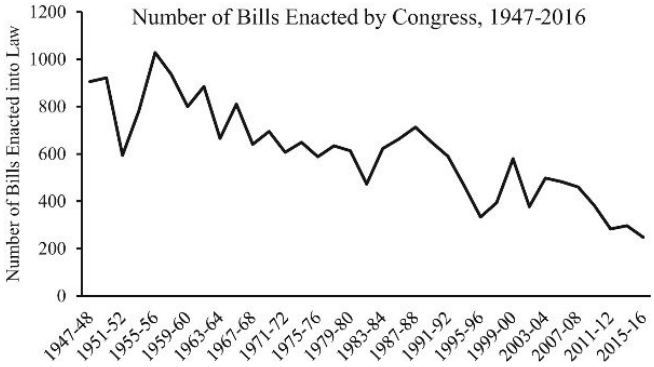

Figura 1.4 Numero di leggi approvate dal Congresso tra il 1947 e il 2016

riduzione della "responsiveness" della democrazia, in quanto viene limitata la capacità dei governanti di far fronte alle esigenze dei governati, o almeno degli elettori di riferimento, riducendo quindi la qualità generale della democrazia.

Infine, un'ultima correlazione degna di nota e che spiega in buona parte la decrescita di produttività è l'aumento dei "gridlock", ossia una impasse in cui risulta assai complicato far approvare un disegno di legge. Tale situazione può avvenire in diverse situazioni, ad esempio, nel caso il parlamento e il senato siano controllati da due diversi partiti. Un'altra tipologia di impasse può avvenire nel senato, quando non è presente una maggioranza a prova di "filibuster"[11], che per essere evitato richiede una maggioranza di 3/5 (ossia sessanta senatori)[12].

Come è possibile notare nella figura 1.5[13] la frequenza dei gridlock, col susseguirsi delle legislature, aumenta progressivamente, in intesa con la minor produzione legislativa e con l'aumento della polarizzazione.

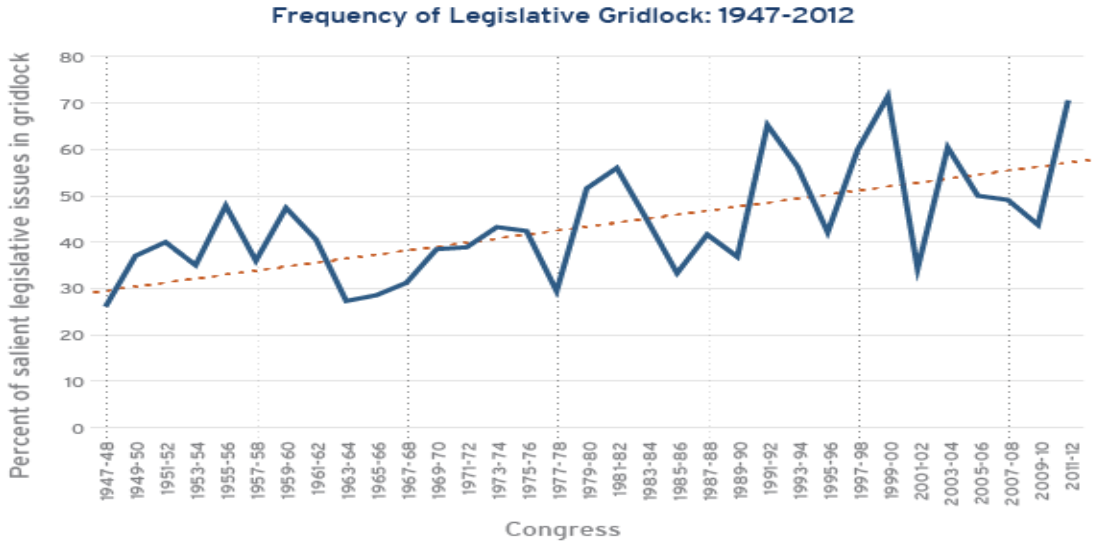

Figura 1.5 Frequenza di "gridlock" legislativi dalla legislatura 1947-48 alla legislatura 2011-2012

[11] Per filibuster si intende la procedura politica per cui uno o più membri del senato prolungano il dibattito riguardante un disegno di legge al fine di ritardare il momento della votazione.
[12] Rules Of The Senate: Precedence of Motions (Rule XXII), https://www.rules.senate.gov/rules-of-the-senate
[13] Binder S. (2014) Polarized We Govern?, Stati Uniti, Center for effective public management – Brookings Institution

Concludendo il paragrafo, la polarizzazione appare specialmente evidente, così come i suoi effetti, in contesti facilmente osservabili come gli organi legislativi. Sarebbe però riduttivo ridurre gli effetti della polarizzazione a una semplice riduzione della responsiveness da parte della politica. Gli effetti a livello sociale, che agiscono su un livello più profondo, sono tuttavia difficili da indagare e non sono oggetto di tale tesi, seppur assai importanti e con implicazioni di una portata difficile da quantificare. È nondimeno plausibile che eventi come quelli avvenuti il 6 gennaio 2021 difficilmente sarebbero avvenuti in contesti di minore polarizzazione tra le parti politiche.

1.3 La polarizzazione è necessariamente un male?

In questo elaborato, il tema della polarizzazione viene identificato come un problema: nel primo capitolo si è cercato di inquadrare la questione e nei prossimi si tenterà di trovare le cause e possibili rimedi per contrastare il fenomeno. Ciononostante, è mia intenzione dedicare l'ultimo paragrafo del primo capitolo a contestualizzare il fenomeno della polarizzazione, che non va a generare di per sé delle problematiche, ma va appunto analizzato nel contesto sociopolitico nel quale il fenomeno va ad inserirsi.

Ad esempio, un aumento esponenziale della polarizzazione in campo politico, che porta dunque a vigorosi strappi (o vigorose repressioni) nel tessuto istituzionale, diventano necessari in società non strutturate ad accogliere il cambiamento, neppure graduale, come l'Ancient regime in Francia all'epoca della Rivoluzione francese. La polarizzazione dei rivoluzionari in quel caso fu dovuta al rifiuto da parte degli organi del potere perdurato nel tempo di integrare forme di cambiamento.

Anche nel caso della Rivoluzione americana vi fu un processo di progressiva polarizzazione che portò allo strappo col regime esistente. È infatti documentato che l'opinione maggioritaria dei coloni nelle prime fasi della rivoluzione non fosse di aperta sfida verso le istituzioni inglese e desiderio di indipendenza. Vi era piuttosto una richiesta di maggiore rappresentanza, in particolare all'interno del

parlamento inglese[14]. Emblematica la figura di re Giorgio III, che agli occhi dei coloni passò in breve tempo da essere considerato «il buon padre protettore dei diritti dei suoi sudditi»[15] a essere chiamato «royal brute»[16], ossia bruto reale.
Sempre rimanendo nell'esempio americano la polarizzazione, che per natura tende a negare il compromesso, non risulta intrinsecamente un elemento negativo, perché il compromesso non risulta intrinsecamente un elemento positivo. In certi casi avere un'opinione polarizzata, e un rifiuto di un annacquamento delle proprie posizioni può essere considerato un bene. Un esempio di quanto scritto fu il partito Repubblicano, incarnato dal presidente Abraham Lincoln, che sostenne l'abolizione della schiavitù, nonostante le fortissime resistenze da parte degli stati del Sud. In quel caso il contesto politico era così polarizzato che si arrivò alla guerra civile, ma è lecito suppore che la ricerca di un compromesso avrebbe contribuito a macchiare la storia americana con l'orrore della schiavitù ancora a lungo.

Inoltre, «un certo grado di polarizzazione è necessario ai fini della rappresentanza politica e per l'accountability. Quando i partiti non prendono una chiara posizione riguardo una certa policy viene a mancare agli elettori la possibilità di effettuare una scelta chiara. […] In aggiunta, quando i partiti sostengono policy differenti, gli elettori sanno chi ritenere responsabile se una determinata policy fallisce»[17] o ha successo.

Infine, ci sono modelli politici come quello anglosassone che riescono a reggere anche di fronte ad una forte polarizzazione, in quanto il sistema elettorale tende a garantire al partito vincitore delle elezioni di perseguire la propria agenda politica senza la ricerca del compromesso, e riducendo quindi il rischio di una impasse politica.
Invece, il sistema statunitense, che prevede sistemi elettorali diversi per il parlamento, il senato e l'elezione del presidente, oltre a differenti metodologie di voto tra gli stati, può portare a diverse maggioranze negli organi di potere. Nel

[14] Abbattista G. (1998) *La rivoluzione americana*, Italia, Laterza
[15] Abbattista G. (1998) *La rivoluzione americana*, Italia, Laterza, pp.60
[16] Paine T. (1776) *Common sense,* Stati Uniti
[17] McCarty N. (2019) *Polarization: What Everyone Needs to Know*, Stati Uniti, OUP USA, pp. 19-20

caso di un livello di polarizzazione tale da non riuscire a raggiungere un compromesso tra i due blocchi politici inizia quindi a consolidarsi il problema “gridlock” e la conseguente mancanza di produzione legislativa.

L’elemento centrale di questo paragrafo, ossia il contesto, è la chiave di volta per capire come la polarizzazione va inquadrata nel quadro sociopolitico per poter esprimere un giudizio al riguardo. Nella situazione statunitense attuale risulta a mio avviso come un elemento negativo, almeno ai livelli attuali. Pertanto, nei prossimi capitoli, verranno analizzate le cause e possibili rimedi al fenomeno della polarizzazione.

2. LE CAUSE DELLA POLARIZZAZIONE

Il fenomeno della polarizzazione è certamente un fenomeno complesso, in quanto la quantità di attori, e quindi di variabili, risulta enorme. La ricerca del motore immobile risulta quindi impossibile sia per la complessità dell'oggetto in analisi sia per la probabile non esistenza di una causa prima, di un unico evento scatenante. È più ragionevole suppore diverse cause che interagiscono tra di loro in modo da dare forma al fenomeno. Ciononostante, la complessità dell'argomento rimane, pertanto tale capitolo si dedicherà ad alcuni aspetti che ritengo rilevanti per lo studio della polarizzazione, senza però avere un proposito risolutivo sull'argomento.

2.1 Party donors e il fenomeno "dark money"

Le spese sostenute dai partiti e dai candidati per le campagne elettorali richiedono un afflusso di denaro costante e ingente. Nel 2020, se si sommano le spese sostenute dai candidati per il congresso e alla carica di presidente degli Stati Uniti, si superano i quattordici miliardi di dollari[18]. Ricercando quindi l'origine di tale denaro, i soggetti che sostengono i due grandi partiti statunitensi e i candidati di spicco, è forse possibile riuscire a far luce sulla crescente polarizzazione che affligge la politica statunitense. Di particolare interesse è un fenomeno di recente apparizione e reso possibile da delle vicende giudiziarie, ossia il fenomeno "dark money".

Per "dark money" si intendono tutte quelle spese collegate alla politica da parte di organizzazioni non profit, che non sono tenuti a rivelare i propri donatori[19]. Tali organizzazioni possono quindi ricevere somme di denaro da parte di aziende, associazioni e individui, per poi utilizzarle per sostenere partiti e candidati di loro interesse, esponendo solo il nome dell'organizzazione. Tale strategia si è rivelata maggiormente interessante all'inizio del decennio scorso, con due sentenze della Corte suprema degli Stati Uniti d'America che modificarono l'impianto normativo formatosi successivamente all'approvazione della legge "Bipartisan Campaign

[18] Costi della campagna elettorale: https://www.opensecrets.org/elections-overview/cost-of-election?cycle=2020&display=T&infl=N
[19] Definizione di "dark money": https://www.opensecrets.org/outsidespending/nonprof_summ.php

Reform Act" del 2002, che andava a regolare il finanziamento delle campagne elettorali.

La prima sentenza fu la "FEC v. Wisconsin Right to Life, Inc." del 2007 che permise, dopo il divieto imposto nel 2002 dalla "Bipartisan Campaign Reform Act"[20], la trasmissione di "issue ads" a ridosso delle elezioni[21]. Per "issue ads" si intendono quelli spot volti non a commercializzare un prodotto ma intenzionati a influenzare l'opinione dello spettatore. È quindi possibile condizionare il corpo elettorale su argomenti caldi nel dibattito politico oppure modificare la reputazione dei candidati alle elezioni, sia in positivo che negativo.

Anche la seconda sentenza andò a modificare la "Bipartisan Campaign Reform Act". In particolare, la sentenza "Citizens United v. FEC" del 2010 permise ad aziende, organizzazioni non-profit e sindacati di investire una somma virtualmente illimitata in "comunicazioni elettorali", come ad esempio gli "issue ads", a favore o contro candidati politici[22]. Tali investimenti, dato che non vengono destinati direttamente alla campagna elettorale di un candidato, non sono soggetti alle più rigide restrizioni, come ad esempio un tetto di spesa massimo, pur influenzando l'esito elettorale.

Sintetizzando, nel 2007 viene consentita la trasmissione di "issue ads" poco prima le elezioni, quindi nel momento più importante di una campagna elettorale, mentre nel 2010 viene consentito ad organizzazioni private esterne alla campagna elettorale di investire in "comunicazioni elettorali" a loro discrezione, ad esempio producendo "issue ads" a favore di un candidato che promuove i loro interessi. Riallacciandosi al tema dei "dark money" è quindi possibile per le grandi aziende o associazioni investire in una organizzazione terza, mantenendo l'anonimato, che a sua volta andrà a investire in "comunicazioni elettorali" a ridosso delle elezioni e senza limiti di spesa, influenzando quindi l'esito elettorale. È pertanto evidente che le spese legate alla politica da parte di organizzazioni

---

[20] Bipartisan Campaign Reform Act of 2002, Pub. L. No. 107-155, H.R. 2356, 107th Congress (https://www.govtrack.us/congress/bills/107/hr2356)

[21] FEC v. Wisconsin Right to Life, Inc., 551 U.S. 449, 2007 (https://supreme.justia.com/cases/federal/us/551/449/)

[22] Citizens United v. Federal Election Comm'n, 558 U.S. 310, 2010 (https://supreme.justia.com/cases/federal/us/558/310/)

esterne sia aumentato dopo la promulgazione delle due sentenze. Infatti, come è evidente nella figura 2.1[23], le spese elettorali da parte di terzi sono esplose a partire dalle elezioni del 2012.

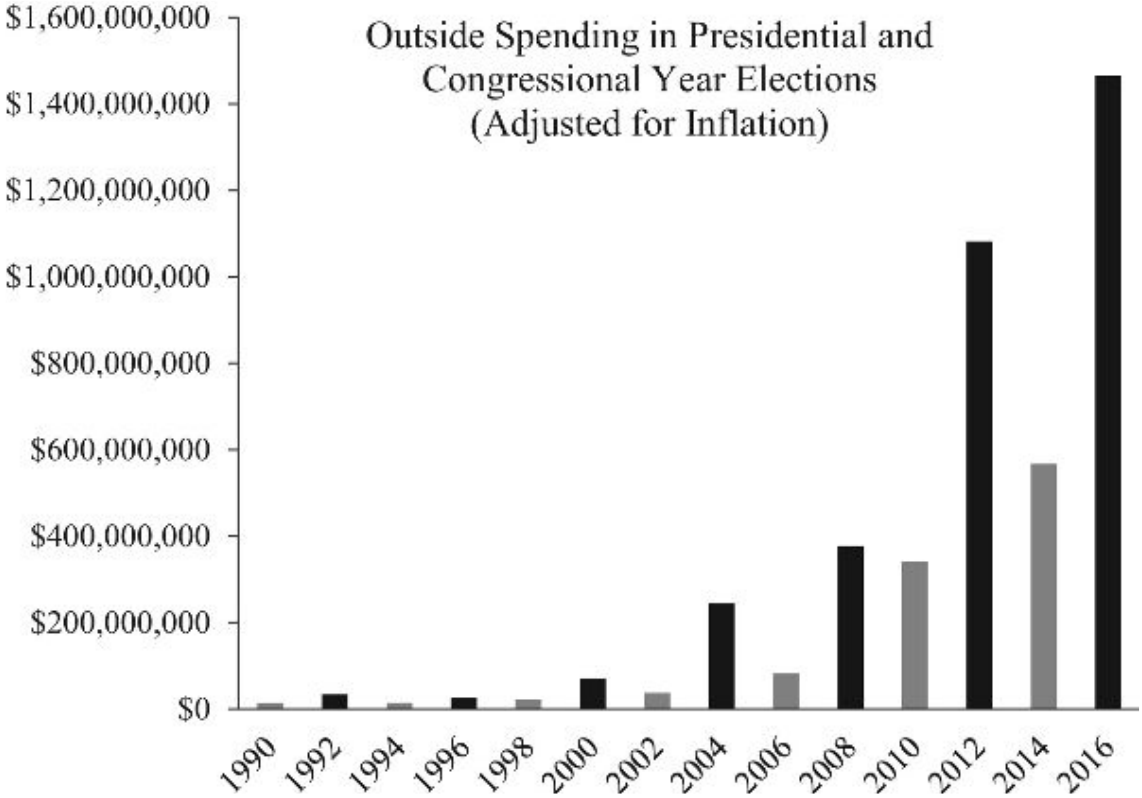

Figura 2.1 Serie storica della "spesa politica" da parte di terzi per le elezioni presidenziali e del congresso (cifre aggiustate secondo inflazione)

Appurato quindi l'incremento di spesa è necessario verificare la correlazione con l'aumento della polarizzazione politica ed in particolare se vi è una categoria di attori che tende a essere polarizzato e a polarizzare.

Per quanto riguarda le imprese e le organizzazioni vi sono effettivamente forti polarizzazioni che si riflettono nella scelta di finanziamento. Ad esempio, le aziende e le organizzazioni non profit che sostengono una maggior limitazione dell'utilizzo delle armi da fuoco o che sostengano il diritto all'aborto destinano il 99% delle spese legate alla politica al partito Democratico. Di riflesso, le aziende e ONG che sostengono i diritti a possedere un'arma da fuoco o la limitazione della pratica dell'aborto raggiungono percentuali simili, destinate però al partito

[23] Fonte del grafico: Page, B. I., & Gilens, M. (2017) Democracy in America? What Has Gone Wrong and What We Can Do About It, Stati Uniti, University of Chicago Press.
Fonte dei dati: https://www.opensecrets.org/outsidespending/index.php?type=A&filter=

Repubblicano.[24] Questa estrema polarizzazione non deve però trarre in inganno. Infatti, queste percentuali bulgare appartengono solo ai settori che vanno ad intersecarsi in ambiti caldi della discussione politica, che tendono ad essere particolarmente polarizzanti in quanto vanno a costruire l'identità stessa del partito. Tuttavia, la maggior parte delle imprese e grandi organizzazioni non risulta così estremamente polarizzata. Esiste effettivamente una maggior tendenza da parte delle imprese a sostenere il partito Repubblicano, mentre i sindacati tendono a favore i Democratici ma l'interesse principale rimane essere in contatto con il legislatore in carica[25]. Pertanto, la percentuale di finanziamento tende ad essere distribuita su tutto l'arco politico, non andando quindi a favorire candidati più estremisti e conseguentemente la polarizzazione.

Diversamente, gli attori più soggetti a ideologia sono i singoli individui. Rispetto alle aziende o alle organizzazioni, che sono più interessati ai candidati con più possibilità di vittoria, gli individui tendono a preferire il candidato che rispecchia la loro ideologia anche in presenza a ben poche possibilità di elezione[26]. In aggiunta, gli individui che donano sono tendenzialmente più estremisti non solo dell'elettore medio, ma anche di chi si identifica con un partito seppur non sostenendolo finanziariamente[27]. La situazione si presenta quindi come inversa a quella delle aziende e delle organizzazioni non-profit. I grafici nella figura 2.2[28] hanno come ascissa una scala di valori che rappresentano l'ideologia: alle estremità si avranno appunto le ideologie più estreme, di destra e sinistra, mentre al centro le ideologie moderate. L'ordinata rappresenta invece la percentuale di denaro destinata ai legislatori. Il primo grafico rappresenta le donazioni da parte di individui e come è possibile notare la percentuale di donazioni è esponenziale rispetto all'estremità delle posizioni ideologiche del legislatore. Il secondo grafico

[24] Percentuali sulle destinazioni delle spese politiche: https://www.opensecrets.org/elections-overview/most-partisan-industries

[25] McCarty, N. M., Poole, K. T., & Rosenthal, H. (2006) *Polarized America: The dance of ideology and unequal riches*, Cambridge, Mass: MIT Press.

[26] Barber, M. (2016) Donation Motivations: Testing Theories of Access and Ideology. Political research quarterly 69 (1), 148–159.

[27] Barber, M. J. (2016) Ideological Donors, Contribution Limits, and the Polarization of American Legislatures. The Journal of politics. 78 (1), 296–310

[28] Barber, M. J. (2016) Ideological Donors, Contribution Limits, and the Polarization of American Legislatures. The Journal of politics. 78 (1), 296–310, pp. 308

rappresenta invece le donazioni da parte delle PAC[29] e come è possibile notare la distribuzione delle donazioni è sostanzialmente inversa rispetto alle donazioni degli individui (pur mantenendo una impostazione bimodale), con una percentuale di denaro speso per legislatori estremisti tendenti allo zero.

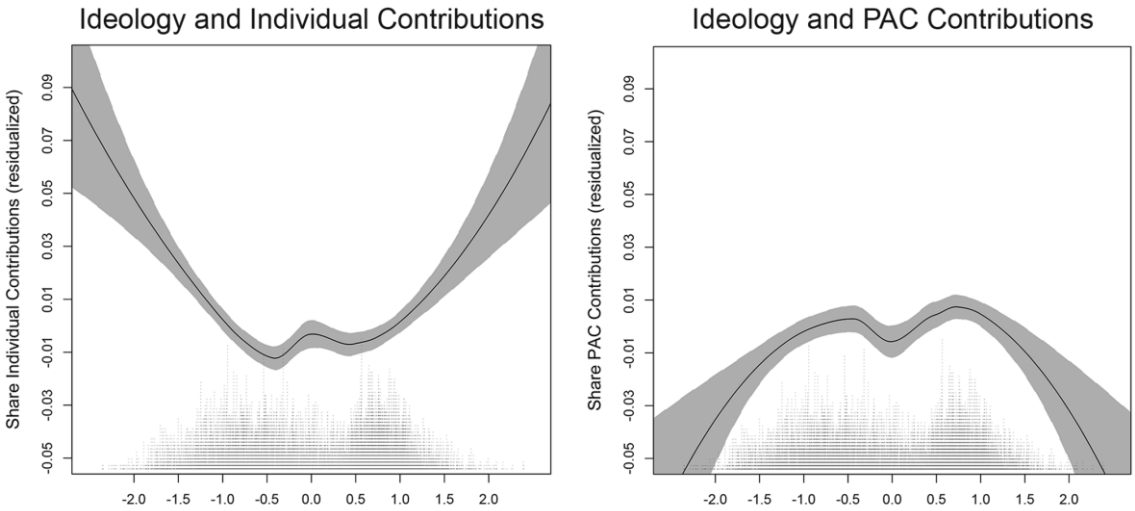

Figura 2.2 Distribuzione delle donazioni in base all'ideologia dei legislatori da parte di individui e PAC

Inoltre, è rilevante sottolineare come la percentuale dei cittadini statunitensi che donano ad un candidato politico è aumentata col tempo: nel 1992 solo il 6% aveva effettuato una donazione per sostenere un candidato mentre nel 2016 tale cifra è raddoppiata arrivando al 12%[30].

Tali dati pongono un interessante dilemma democratico. Logicamente una misura adottata per ridurre la polarizzazione dovrebbe prevedere una limitazione alle donazioni degli individui e al contrario allentare le restrizioni verso le donazioni da parte di PAC. Chiaramente una risposta del genere al problema della polarizzazione pone diversi problemi. Sul piano della qualità di una democrazia, una misura che restringe la libertà dei cittadini di sostenere i candidati che soddisfano la loro visione del mondo suscita chiaramente preoccupazione, basti pensare alla riduzione della varietà politica, con i candidati più deboli impossibilitati a far fronte alle spese di una campagna elettorale. Inoltre, sebbene le PAC tendano a favorire i candidati moderati non significa che non perseguano una propria agenda, anche in contrasto con quella della maggior

[29] Comitati istituiti da imprese, ONG, sindacati etc. per raccogliere fondi e influenzare le elezioni
[30] Percentuali di statunitensi che hanno donato: https://www.pewresearch.org/fact-tank/2017/05/17/5-facts-about-u-s-political-donations/

parte dell'elettorato, ad esempio, una tassazione meno rigida sulle imprese o norme sull'ambiente maggiormente permissive. Pertanto, cambiamenti riguardanti il finanziamento della politica potrebbero avere ricadute pesanti e difficilmente prevedibili sul lungo periodo e non li ritengo una strada percorribile per ridurre la polarizzazione.

2.2 I party activists

Di minore importanza, ma comunque degna di nota è la figura dei "party activists" ossia gli individui che militano attivamente nel partito di riferimento. In particolare, gli attivisti problematici sono quelli che possono essere considerati come estremi, ossia che rifiutano la collaborazione con il partito rivale in quanto viene inquadrato come tradimento. Tali attivisti diventano un problema nelle primarie quando vi è un contesto con bassa affluenza elettorale, in cui gli estremisti hanno un peso rilevante in quanto sproporzionati rispetto all'elettorato complessivo[31]. Logicamente se nell'elettorato regna l'indifferenza solo gli elettori più motivati, spesso a causa di idee estreme, si presentano alla cabina elettorale, consentendo quindi di imporre la propria visione alla maggioranza.

Esempio emblematico fu la vittoria alle primarie dello semi sconosciuto David Brat rispetto al politico di lungo corso Eric Cantor come candidato repubblicano del 7th distretto della Virginia[32]. Tale vittoria fu resa possibile grazie al sostegno del "Tea Party", una corrente estremista del partito Repubblicano e alla strategia politica di Brat, basata sul dipingere Eric Cantor come un esponente troppo moderato.

Ciononostante, tale aspetto riguarda i distretti in cui vi è un alta dose di indifferenza verso la politica e dove è quindi possibile per i "party activists" più estremisti esercitare un controllo maggiore sul partito. Questa prospettiva inquadra quindi il meccanismo delle primarie e una bassa partecipazione elettorale come contributori al fenomeno della polarizzazione e verranno maggiormente analizzati nel terzo capitolo.

---

[31] Page, B. I., & Gilens, M., 2017, Democracy in America? What Has Gone Wrong and What We Can Do About It, Stati Uniti, University of Chicago Press.

[32] Notizia della vittoria: https://www.nbcnews.com/politics/elections/5-things-about-tea-party-backed-david-brat-who-beat-n128151

2.3 Il sistema elettorale

Il sistema elettorale statunitense prevede nella stragrande maggioranza dei casi un sistema uninominale a turno unico[33]. Tale impostazione tende a favorire la creazione di un sistema bipartitico[34], in quanto in un sistema "winner takes it all" si tende a favorire la creazione di due grandi partiti capaci di contendersi i seggi mentre per i partiti più piccoli, a meno di forti concentrazioni territoriali, risulta impossibile ottenere una rappresentanza negli organi legislativi. È naturale pensare che col tempo si tendano a formare delle circoscrizioni considerate enclave dai partiti, in cui il risultato elettorale è dato per certo a causa dello storico dei risultati elettorali in tale circoscrizione. La presenza di enclave non è ascritta al solo sistema uninominale, tuttavia, un sistema proporzionale ha la capacità di restituire risultati più sfumati. Banalmente, ottenere il 50% + 1 o il 90% dei voti è indifferente in un sistema a maggioranza semplice mentre in un sistema proporzionale ha il suo peso. In tali circoscrizioni viene quindi a mancare un elemento cruciale della democrazia ossia il compromesso con le altri parti politiche. I candidati politici, in un distretto il cui risultato è incerto e in cui vi è una parte consistente dell'elettorato ritenuta moderata, si terrano alla larga da idee estremiste capaci di alienare parte dell'elettorato che potrebbero garantire la vittoria al candidato che si è mantenuto moderato. Viceversa, un candidato appartenente al partito X che si candida in una circoscrizione in cui la gran parte dell'elettorato vota per tale partito non sentirà la necessità di cercare l'appoggio della minoranza, irrilevante in un sistema uninominale. Vi è quindi un processo di cernitura tra i candidati appartenenti al partito X, in una gara per dimostrarsi i più puri e intransigenti.

Non è quindi un caso che, ad esempio, il 14th distretto congressuale di New York sia rappresentato da Alexandria-Orcasio Cortez, membro del sottogruppo del partito Democratico denominato "The Squad"[35] caratterizzato da posizioni e idee tra le più progressiste nell'arco parlamentare. Tale distretto viene aggiudicato dai

[33] Metodologie di voto negli Stati Uniti: https://ballotpedia.org/Electoral_system

[34] Duverger, M. (1964) Political parties: their organization and activity in the modern state. 3. ed. London: Methuen.

[35] Maggiori informazioni su "The Squad": https://edition.cnn.com/2019/07/15/politics/who-are-the-squad/index.html

Democratici ininterrottamente dal 1992[36] ed è logico suppore che, in un distretto più moderato, idee così progressiste incarnate nella figura della parlamentare Cortez sarebbero risultate controproducenti, in quanto alienanti per una parte rilevante dell'elettorato.

2.4 Cambiamenti economici, sociali e demografici

È mia intenzione concludere il capitolo con un breve accenno ad altri fattori rilevanti nel fenomeno della polarizzazione che pur non rientrano in un approccio istituzionale. Ciononostante, ritengo che sia importante cercare di mantenere il più possibile una visione d'insieme del fenomeno o perlomeno riconoscere la presenza di altri elementi, seppur non oggetto di analisi.

È innegabile che i cambiamenti economici siano un'importante componente che concorrere ad alimentare il fenomeno della polarizzazione: come è possibile notare nella figura 2.3[37] vi è una forte correlazione tra l'aumento della polarizzazione e l'indice di Gini[38] che ha generato cambiamenti nell'assetto politico.

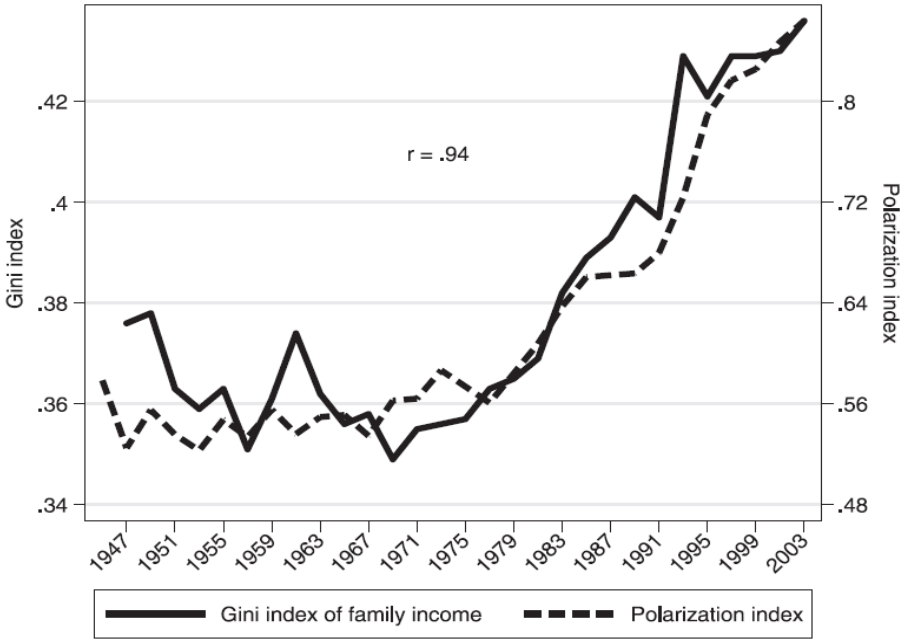

Figura 2.3 Serie storica che misura la correlazione tra l'indice di Gini e la polarizzazione politica

[36] Risultati elettorali del 14th distretto di New York: https://en.wikipedia.org/wiki/New_York%27s_14th_congressional_district
[37] McCarty, N. M., Poole, K. T., & Rosenthal, H., 2006, Polarized America: The dance of ideology and unequal riches, Cambridge, Mass: MIT Press, pp. 19
[38] Un misuratore della disuguaglianza economica.

In particolare, «la drastica crescita della diseguaglianza economica a partire dagli anni 70' potrebbe aver indotto il partito Repubblicano a adottare politiche economiche più conservatrici, che rispecchiano gli interessi degli elettori facoltosi. Per i Democratici, la necessità di avere donatori abbienti ha limitato una qualsiasi tendenza progressista in campo economico»[39]. Infatti, come è possibile notare nella figura 2.4[40] i Repubblicani si sono spostati con decisione verso politiche più conservatrici a livello economico mentre per i Democratici vi è solo un timido accenno verso politiche più "liberal".

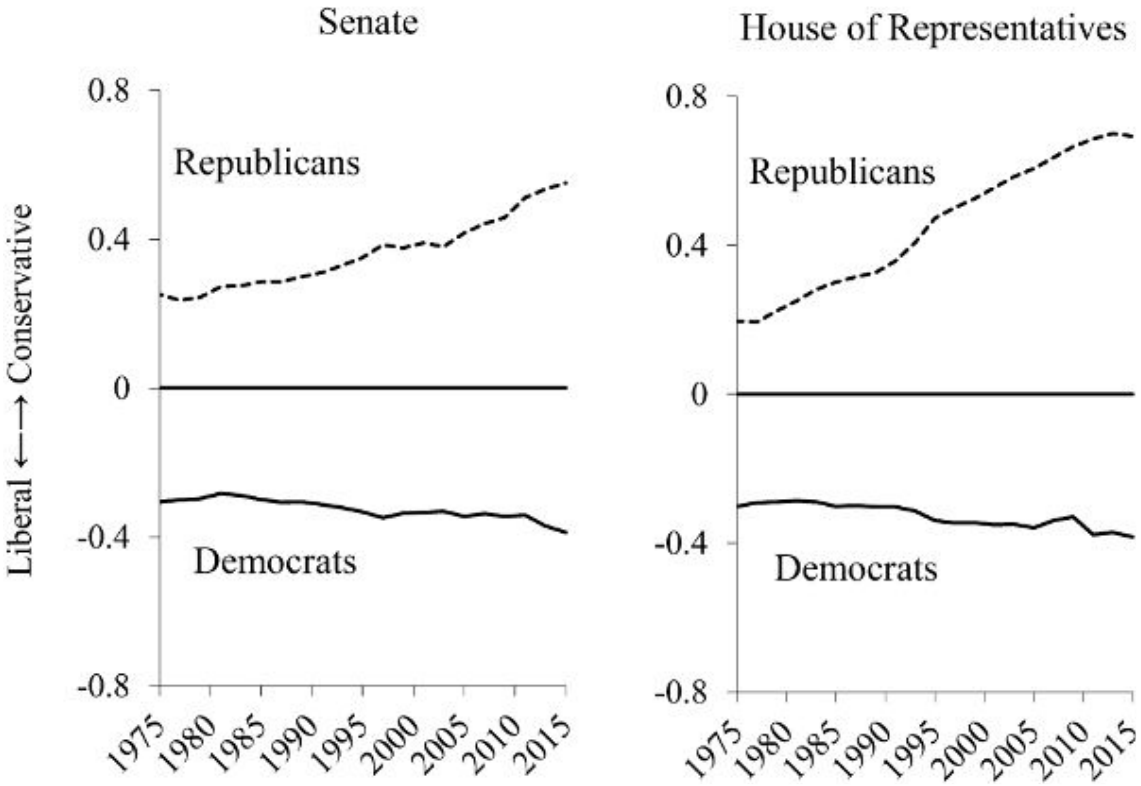

Figura 2.4 Serie storica sullo stampo ideologico delle politiche del partito Democratico e Repubblicano

È lecito suppore che il partito Democratico, per compensare la difficoltà a distinguersi in modo netto dal partito Repubblicano, si sia concentrato sulle caratteristiche ascrittivi alla persona come l'etnia e il genere[41], ottenendo così battaglie politiche identitarie capaci di ridefinire l'identikit del partito.

[39] Page, B. I., & Gilens, M., 2017, Democracy in America? What Has Gone Wrong and What We Can Do About It, Stati Uniti, University of Chicago Press, pp. 160
[40] Page, B. I., & Gilens, M., 2017, Democracy in America? What Has Gone Wrong and What We Can Do About It, Stati Uniti, University of Chicago Press, pp. 161
[41] McCarty, N. M., Poole, K. T., & Rosenthal, H., 2006, Polarized America: The dance of ideology and unequal riches, Cambridge, Mass: MIT Press

Infine, la massiccia immigrazione originatasi dai paesi latinoamericani non solo ha generato un'ulteriore polarizzazione tra i due principali partiti sul tema dell'immigrazione, ma pone un'importante incognita sul futuro dell'elettorato americano[42]. Sebbene la maggior parte dell'elettorato latino-americano sia di tendenza Democratica[43], come è comprensibile vista la posizione del partito pro-immigrazione, vi è un processo di assimilazione per cui il comportamento di un gruppo di immigrati diventa meno prevedibile, specialmente col passare delle generazioni[44].

[42] In quanto minoranza col più grande bacino elettorale: https://www.pewsocialtrends.org/essay/an-early-look-at-the-2020-electorate/

[43] Maggiori dati sulle tendenze di voto dei latino-americani: https://edition.cnn.com/interactive/2020/11/politics/election-analysis-exit-polls-2016-2020/

[44] Maggiori informazioni sull'imprevedibilità dell'elettorato latino-americano e sul processo di assimilazione: https://www.theatlantic.com/ideas/archive/2020/10/why-democrats-latino-wave-never-quite-materializes/616703/

3. SOLUZIONI AL FENOMENO DELLA POLARIZZAZIONE

Nel primo capitolo si è cercato di definire e quantificare il fenomeno mentre nel secondo si è tentato di individuare cause concomitanti alla formazioni di esso. Chiaramente l'obbiettivo che si pone questo terzo capitolo, ossia quello di individuare possibili soluzioni al fenomeno, risulta l'obbiettivo più arduo. Non solo è necessaria una pregressa (e corretta) individuazione delle cause scatenanti ma è necessaria anche un'ulteriore individuazione della soluzione più adatta. In aggiunta, come si è reso evidente nel primo paragrafo del secondo capitolo, eventuali soluzioni potrebbero porre ulteriori dilemmi o risultare una medicina peggiore della malattia. Pertanto, difficilmente nel corso di quest'ultimo capitolo ci si troverà davanti a una miracolosa panacea, bensì ci si troverà spesso davanti a un problema senza una chiara soluzione oppure a soluzioni declassate a palliativi.

3.1 Selezione geografica o divergenza?

Nel primo capitolo sono state elencate diverse tipologie di polarizzazione ma è necessaria un'ulteriore tassonomia del fenomeno, per comprendere quali strategie risultano migliori nel contrasto a tale problema. «Una prima forma di polarizzazione può essere quella che chiamiamo selezione geografica. La polarizzazione dovuta a tale tipologia si verifica quando i Democratici hanno sempre più probabilità di vincere in distretti liberali, mentre i Repubblicani hanno sempre più probabilità di rappresentare distretti conservatori. Tale ordinamento può generare polarizzazione anche quando i partiti differiscono molto poco nel modo in cui rappresentano i distretti moderati. […] Una seconda forma di polarizzazione, chiamata divergenza, avviene invece quando i legislatori Democratici e Repubblicani rappresentano distretti, altrimenti identici, in modi sempre più estremi»[45]. Un esempio grafico, come quello rappresentato nella figura 3.1[46] aiuta nella comprensione di tale differenza. Nelle ascisse del grafico è rappresentato il grado di "conservatorismo" del distretto, mentre nelle ordinate quello dei legislatori. Se il grado di "conservatorismo" assume un valore positivo

[45] McCarty N., 2019, Polarization: What Everyone Needs to Know, Stati Uniti, OUP USA, pp. 102
[46] McCarty N., 2019, Polarization: What Everyone Needs to Know, Stati Uniti, OUP USA, pp. 102

l'elettore, o il legislatore, avrà tendenze conservatrici all'aumentare del parametro. All'inverso, se la cifra risulta negativa l'elettore, o il legislatore risulterà maggiormente "liberal" con il progressivo allontanarsi del parametro dal valore zero.

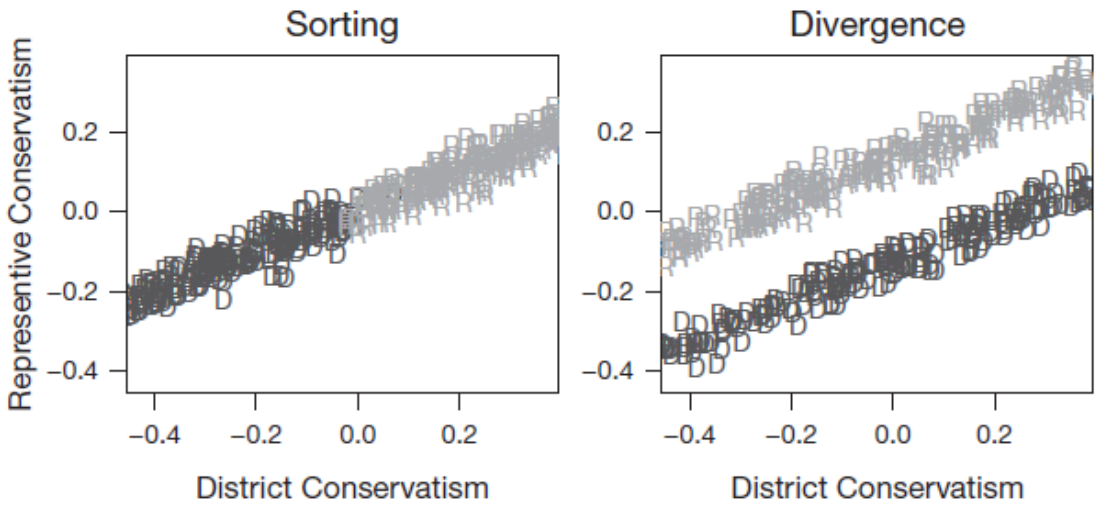

Figura 3.1 Esempi grafici di selezione geografica e divergenza

Nel caso della selezione geografica, ossia il primo grafico, vi è una naturale progressione dal lato sinistro al lato destro. In sostanza, la posizione politica del legislatore tende a rispecchiare quella del distretto, con gli elettori che tendono a preferire esponenti Democratici più estremisti, nel caso di un livello di "conservatorismo" molto basso, per poi via via preferire candidati sempre più moderati fino ad arrivare a scegliere i Repubblicani oltre la soglia di "conservatorismo" pari a zero. Pertanto, in distretti in cui vi è un valore di "conservatorismo" minore di -0.2 oppure maggiore di 0.2 tenderà ad eleggere candidati estremisti alimentando quindi il fenomeno della polarizzazione.

Invece, nel caso della divergenza, ossia il secondo grafico, anche nei casi di distretti moderati, con un valore di "conservatorismo" tendente allo zero, vi è una netta discrepanza tra i legislatori Democratici e Repubblicani a livello ideologico. Vi è quindi una discordanza nella rappresentatività del distretto e a seconda del legislatore eletto risulta più progressista o conservatore di quanto in realtà è.

Queste due forme di polarizzazione implicano quindi soluzioni distinte. Nel caso di una polarizzazione causata dalla selezione geografica si dovrebbero concentrare gli sforzi nel ridurre i distretti estremisti, andando ad aumentare la competizione elettorale e quindi scoraggiando posizioni estreme. Nel caso invece

di una divergenza modificare artificialmente i distretti per renderli moderati può essere inefficace o addirittura controproducente[47].

Nel contesto americano, «la causa principale della polarizzazione sembra essere la divergenza, mentre la selezione geografica influisce in maniera assai minore»[48]. La questione va quindi posta sulla maggiore divergenza tra i Democratici e Repubblicani sul come rappresentare lo stesso distretto e non a causa della designazione dei distretti elettorali, che influiscono solo in maniera parziale[49]. È pertanto utile domandarsi sul perché i due principali poli politici presentano e propongono una realtà sempre più diversa, incompatibile e impermeabile ad altri visioni di realtà. Il welfare, la questione razziale, questioni culturali come l'aborto, la legalizzazione delle droghe leggere o la questione di genere sono tutte macrocategorie in cui vi è sempre più una visione bimodale dell'argomento. Un'eccezione importante riguarda il settore dell'economia, individuato dagli elettori come l'argomento più importante e centrale. Tale settore ha subito una polarizzazione meno accentuata rispetto alle macrocategorie precedenti[50]. L'economia può essere considerata quindi un freno alla deriva polarizzante che invece è assai presente in questioni culturali, in cui è più facile prendere una posizione netta.

3.2 Finanziamento ai partiti e ai candidati

Nel secondo capitolo era già stato evidenziato come la questione del finanziamento ai partiti e ai candidati alla competizione elettorale fosse un dilemma di delicata natura. Nel dettaglio, ci si trova davanti a due problemi difficilmente affrontabili, ossia le due sentenze della Corte Suprema e il maggior estremismo degli individui. Pertanto, verranno elencate brevemente possibili vie per modificare l'impianto odierno ma l'attuale impraticabilità di esse le riduce a mere suggestioni.

---

[47] McCarty N., 2019, Polarization: What Everyone Needs to Know, Stati Uniti, OUP USA

[48] Shor, B. & McCarty, N. (2011), The Ideological Mapping of American Legislatures. The American political science review, 105 (3), 530–551

[49] McCarty, N. et al. (2009), Does Gerrymandering Cause Polarization. American journal of political science, 53 (3), 666–680

[50] Ansolabehere, S. et al. (2006), Purple America. The Journal of economic perspectives, 20 (2), 97–118

Una prima idea consiste nel sostituire il mancato contributo dei privati con un sistema di finanziamento pubblico. Vi è però una spaccatura nell'opinione pubblica americana sul finanziamento pubblico delle campagne elettorali[51], pertanto un cambiamento così radicale difficilmente riuscirà a farsi strada in ambito legislativo. Una via di mezzo potrebbe essere permettere le donazioni da parte dei privati, limitati però da una soglia massima relativamente bassa per le singole donazioni, per far sì che il candidato debba rivolgersi al più ampio spettro di elettorato possibile, garantendo quindi una maggior democraticità. Ciononostante, dal punto di vista della polarizzazione, non risolve la questione del maggior estremismo degli individui.

Riguardo al fenomeno "dark money" sono necessarie nuove sentenze della Corte Suprema per ribaltare l'attuale impianto che prevede la possibilità di una spesa virtualmente infinita dedita a influenzare le elezioni. L'attuale composizione della Corte Suprema difficilmente riterrà tale ambito confacente di riesame. Tuttavia, una riforma alquanto importante e che non prevede l'intervento della Corte Suprema risulta essere l'obbligo per le organizzazioni non profit di svelare i propri donatori. Rendendo pubblica tale lista è possibile per l'opinione pubblica e in particolare i giornalisti diventare dei "cani da guardia" che hanno gli strumenti per svelare i soggetti interessati alla elezione di un candidato.

3.3 L'affluenza elettorale

Incrementare la partecipazione elettorale risulta ovviamente un obbiettivo auspicabile in quanto migliora la qualità di una democrazia. Inoltre, nel caso statunitense, un affluenza che in certi distretti arriva ad essere molto bassa può favorire eventuali gruppi estremisti, i più motivati nell'andare a votare e sostenere la loro visione. Un esempio, già citato nel secondo capito, risulta essere la vittoria di David Brat ai danni di Eric Cantor.

In un ottica istituzionale, senza andare a stravolgere il sistema di votazione (che pur verrà trattato in un paragrafo successivo), sussistono possibili modifiche capaci di incrementare anche in maniera significativa il numero di votanti. Spesso

[51] Sondaggio rivolto agli statunitensi riguardante il finanziamento pubblico: (https://news.gallup.com/poll/163208/half-support-publicly-financed-federal-campaigns.aspx

negli Stati Uniti, le metodologie per votare sono inutilmente complicate e vanno a scoraggiare l'elettorato, specialmente le classi meno abbienti e le minoranze che frequentemente rinunciano ad esercitare il diritto di voto[52]. Inutile e scoraggiante è ad esempio il requisito della registrazione da parte dell'individuo per poter votare, una procedura che burocratizza senza motivo il fondamento della democrazia, ossia il voto. Un obbiettivo auspicabile in tale contesto è l'adozione per tutti gli Stati della federazione la registrazione automatica, adottata attualmente da 13 Stati[53], un sistema quindi in qui vige l'"opt-out" e non l'"opt-in". I benefici di un sistema che non prevede un azione pregressa del cittadino per esercitare il suo diritto di voto sono chiari: uno studio stima 7,9 milioni di nuovi votanti nel caso gli Stati Uniti adottassero il sistema di voto dell'Oregon[54].

Nel 2016, secondo uno studio, il 3% della popolazione in fila per votare è tornata a casa senza aver votato a causa della lunga coda[55], in particolare, le lunghe attese vanno ad impattare la classe lavoratrice, che non può permettersi lunghe ore di attesa. Pertanto, per quanto banale che sia, incrementare le risorse destinante alle elezioni, ossia aumentare le sedi in cui è possibile votare, può contribuire ad aumentare l'affluenza alle urne.

Il fenomeno "gerrymandering"[56], come è possibile intuire nel primo paragrafo del capitolo, tende a influire solo parzialmente nell'ambito della polarizzazione in quanto il fenomeno è causato maggiormente da un meccanismo di divergenza e non di selezione geografica. Ciononostante, limitare tale pratica presenta comunque una sua utilità, non tanto nell'incremento quantitativo a livello di partecipazione al voto ma a livello qualitativo. Infatti, nei distretti più omogenei a livello elettorale, considerati quindi distretti sicuri, avviene un processo in cui la maggioranza è soddisfatta del processo elettorale, in cui si sentono

---

[52] Root, D., Kennedy, L. (2018), Increasing Voter Participation in America, Center for American Progress

[53] Maggiori informazioni sugli Stati che hanno attuato tale modello: https://www.nytimes.com/2018/10/18/opinion/registration-vote-midterms.html

[54] Root, D., Kennedy, L. (2018), Increasing Voter Participation in America, Center for American Progress

[55] Fortier C. J. et al. (2018), Improving the Voter Experience: Reducing Polling Place Wait Times by Measuring Lines and Managing Polling Place Resources, Stati Uniti, Bipartisan Policy Center

[56] Ossia la manipolazione politica dei confini dei distretti elettorali nell'intento di favorire una parte politica

rappresentati, arrivando addirittura ad aumentare l'affluenza elettorale mentre la minoranza viene scoraggiata ad andare a votare[57]. Rendendo tali distretti meno scontati dal punto di vista del risultato elettorale si incentiverebbe una maggiore partecipazione elettorale da parte delle minoranze politiche. Cambiamenti radicali, come ad esempio la modifica del sistema di voto, risulterebbero probabilmente le misure più efficaci. Ad esempio, sistemi che tendono a minimizzare i "voti sprecati" come un sistema proporzionale con una bassa soglia di sbarramento oppure un sistema "ranked choice". Tali modifiche si scontrano però con la difficoltà pratica di sostituire il sistema di voto.
Un cambiamento più immediato e facilmente realizzabile risulta invece essere l'eliminazione delle commissioni che attuano la definizione dei confini dei distretti sotto controllo del potere legislativo o esecutivo, logicamente intenzionato a mantenere il potere. È stato infatti rilevato che confini elettorali stabiliti da commissioni indipendenti hanno dato vita a distretti in cui vi è stata una maggior competizione elettorale[58].

3.4 Le primarie

È possibile ipotizzare che le primarie abbiano un ruolo nei riguardi della polarizzazione, in quanto in un sistema riservato agli attivisti del partito può nascere un circolo vizioso che premia un maggior estremismo da parte dei candidati come nel caso di David Brat. Ciononostante, è dibattuta la presenza di un effetto rilevante sul fenomeno della polarizzazione[59]. Pertanto, modifiche sostanziali al meccanismo delle primarie latitano di forza argomentativa. Tuttavia, sussistono diversi elementi degni di menzione.

Ad esempio, la scarsa informazione riguardante i candidati che partecipano alle primarie avvantaggia gli estremisti, logicamente più interessati dell'elettorato comune, e capaci quindi di utilizzare tale gap di conoscenza a proprio beneficio. I mezzi di informazione svolgono quindi un ruolo assai importante: vi è infatti una

[57] Fraga, B. L. et al. (2021) Partisan Alignment Increases Voter Turnout: Evidence from Redistricting, Political behavior.
[58] Carson, J. L. et al. (2014) Reevaluating the Effects of Redistricting on Electoral Competition, 1972–2012. State politics & policy quarterly,14 (2), 165–177.
[59] Hirano, S. (2014). Primary Elections and the Quality of Elected Officials. Quarterly Journal of Political Science, 9(4)

correlazione positiva tra una maggior informazione da parte degli organi di informazione e una probabilità maggiore di elezione di candidati moderati[60]. Tale correlazione può essere spiegata con una maggior capacità da parte dell'elettorato di discernere i candidati moderati da quelli estremisti.

In aggiunta, l'apertura delle primarie a tutti gli elettori viene spesso considerato un fattore di riduzione della polarizzazione. La logica sottostante risiede nel fatto che i candidati non dovrebbero solo cercare l'appoggio esclusivo dei registrati al partito e pertanto difficilmente presentarsi come estremisti risulterebbe nella mossa vincente. Tale logica suppone però un interesse da parte dell'elettorato esterno al partito che non è scontato. L'apertura, secondo uno studio, risulta avere una sua utilità, circoscritta però ai distretti con un alto livello di competitività elettorale mentre nei distretti polarizzati non sembra sorbire alcun effetto[61]. Tale differenza può essere spiegata con una maggior concentrazione di elettori non ideologizzati e monopartitici nei distretti competitivi.
Per esaltare l'effetto benefico di una apertura alle primarie si potrebbero aumentare i distretti competitivi tramite la limitazione del "gerrymandering", come spiegato nel paragrafo precedente. Va però specificato che tale accorgimento risulterebbe efficace nei casi di distretti polarizzati per selezione geografica. Nei casi di distretti con una polarizzazione causata dalla divergenza difficilmente tale modifica risulterebbe percepibile. Infatti, l'apertura delle primarie, prevede un coinvolgimento dell'elettorato esterno al partito e in un contesto di polarizzazione per divergenza difficilmente tale coinvolgimento può accadere in quanto sussistono visioni antitetiche tra loro.

3.5 Il sistema elettorale "ranked choice"

Nel sistema elettorale "ranked choice", che nel sistema statunitense è più probabile venga declinato nella sua versione uninominale maggioritario, «gli elettori votano assegnando una classifica ai candidati. Se nessun candidato consegue la maggioranza assoluta di prime preferenze, si elimina l'ultimo

[60] Hall, A. B. (2015) What Happens When Extremists Win Primaries?, The American political science review, 109 (1), 18–42
[61] Bullock, W. & Clinton, J. D. (2011) More a Molehill than a Mountain: The Effects of the Blanket Primary on Elected Officials' Behavior from California, The Journal of politics, 73 (3), 915–930.

candidato e si riassegnano i suoi voti a chi ha ricevuto la seconda preferenza»[62] e così via finché un candidato non raggiunge la maggioranza assoluta tramite gli elettori che lo avevano classificato come seconda (o successiva nel caso di eliminazione di più candidati) preferenza.

Sulla carta tale sistema, rispetto a quello attualmente in vigore negli Stati Uniti, presenta vari vantaggi. Ad esempio, il modello attuale tende a creare un sistema bipartitico, incapace di esprimere le sfumature presenti all'interno dell'elettorato. Un voto che non sia indirizzato ai due più grandi partiti molto probabilmente verrà sprecato, ossia non avrà nessun impatto sul risultato elettorale. Conseguenza di ciò è lo scoraggiamento dell'elettore che non si identifica nei due blocchi, che tenderà a non votare riducendo quindi l'affluenza elettorale. Ad esempio, nelle elezioni presidenziali del 2016, il 40% dei non votanti, che tuttavia si erano registrati per votare, non ha partecipato alle elezioni perché nessuno dei due candidati era di loro gradimento o avevano la sensazione che il loro voto non avrebbe fatto la differenza[63].

In particolare, in un sistema a "ranked choice", si suppone un aumento dell'afflusso elettorale delle minoranze. Infatti, in tale sistema, la strategia vincente per i candidati che ambiscono alle elezione non consiste soltanto nell'ottenimento delle prime preferenze, ma anche, cercare di massimizzare la loro posizione come seconda o terza preferenza. Per far ciò il candidato tenderà a rivolgersi non solo al suo elettorato di riferimento ma anche ad altre porzioni dei votanti, come appunto le minoranze, cercando di ottenere una buona posizione nel ranking che effettuerà l'elettore.

Per lo stesso motivo si suppone che un candidato non cercherà di alienarsi l'elettorato di riferimento di un concorrente tramite attacchi diretti, «riducendo quindi campagne elettorali volte contro altri candidati e spot denigratori»[64].

Tali cambiamenti dovrebbero quindi portare alla riduzione della polarizzazione

[62] Hague, R. et al. (2011) Manuale di scienza politica, Milano, McGraw-Hill
[63] Maggiori informazioni sul non voto: https://www.pewresearch.org/fact-tank/2017/06/01/dislike-of-candidates-or-campaign-issues-was-most-common-reason-for-not-voting-in-2016/
[64] McCarty N., 2019, Polarization: What Everyone Needs to Know, Stati Uniti, OUP USA, pp. 129

nella politica statunitense, va però verificato se tali benefici rivendicati dai sostenitori della “ranked choice” siano empiricamente verificati.

Innanzitutto, il sistema “ranked choice” aumenta effettivamente l’affluenza alle urne? I pochi dati disponibili non sembrano sostenere tali supposizioni. Ad esempio, nella cittadina di Minneapolis, dove è stato adottato tale metodologia, l’affluenza è rimasta sostanzialmente invariata, come invariate sono rimaste le disuguaglianze socioeconomiche ed etniche nella partecipazione al voto[65]. In alcuni casi, come quelli della città di San Francisco e la città Oklahoma, l’adozione del modello “ranked choice” sembra addirittura aver ridotto l’affluenza da parte delle minoranze etniche[66].

In aggiunta, sussiste un dilemma riguardante uno specifico aspetto di tale sistema. Come definito precedentemente, la “ranked choice” prevede la creazione di una classifica da parte dell’elettore. Il problema nasce sulla scelta di imporre un limite al numero di preferenze che si possono esprimere con un voto oppure obbligare l’elettore ad elencare tutti i candidati nella scheda. Con un alto numero di candidati tutti e due le declinazioni presentano delle criticità. Infatti, utilizzando un limite al numero di preferenze, vi è il rischio che nessuna delle preferenze vada ad influire sul risultato elettorale a causa dell’alto numero di candidati. Se invece il voto, per essere considerato valido, necessita l’elencazione di tutti i candidati, vi è un incremento delle schede considerate non valide[67]. La ragione può essere ricercata nel deficit di informazione dell’elettore sia nel come votare sia sui candidati che dovrebbe elencare, in quanto per esercitare adeguatamente il diritto di voto è necessaria una preparazione minima sulla posizione politica di ogni candidato.

Tale problematica pone anche in discussione l’ipotizzato aumento di rappresentanza delle minoranze che dovrebbe avvenire con tale modello. Ad esempio, nella città di San Francisco, non solo vi è stata una riduzione

[65] Kimball, D. C. & Anthony, J. (2016), Voter Participation with Ranked Choice Voting in the United States, University of Missouri-St.Louis

[66] Kimball, D. C. & Anthony, J. (2016), Voter Participation with Ranked Choice Voting in the United States, University of Missouri-St.Louis

[67] McDaniel, J. (2018) Does More Choice Lead to Reduced Racially Polarized Voting? Assessing the Impact of Ranked-Choice Voting in Mayoral Elections. California journal of politics and policy. 10 (2)

dell'affluenza alle urne da parte delle minoranza, ma vi è stato anche un aumento percentuale dei voti non validi nei quartieri a prevalenza afroamericana, ispanica o composta da persone economicamente svantaggiate[68].

Per quanto riguarda la composizione degli organi legislativi vi è da fare un'importante precisazione. I fautori della "ranked choice" sostengono che con tale modello è più probabile per i piccoli partiti raggiungere le leve del potere in quanto tende a venire meno il concetto di "voto utile". Tuttavia, la "ranked choice" applicata a distretti uninominali tende comunque a creare due grandi blocchi contrapposti mentre, applicata a distretti plurinominali, facilita effettivamente la presenza di partiti minori negli organi legislativi.

Ne è un esempio l'Australia che utilizza la "ranked choice" come metodologia di voto ma applicata a distretti uninominali per il Parlamento e plurinominali per il Senato. Il Parlamento australiano è storicamente caratterizzato da due blocchi contrapposti: il labour party e un alleanza di partiti di centro-destra capitanati dal partito liberale[69], con la scarsa presenza di partiti esterni a questi due blocchi, a differenza del Senato in cui vi è una maggior rappresentazione. Ad esempio, nel 2016, nel Parlamento australiano risultavano esserci solo cinque parlamentari su centocinquanta, il 3%, che non appartenevano ai due blocchi politici principali mentre nel Senato tale quota saliva a venti su settantasei, il 26%[70]. Anche con le elezioni del 2019 le proporzioni non sono cambiate in maniera considerevole, con sette parlamentari nel Parlamento e quindici nel Senato[71]. Infine, degna di nota è la situazione del partito dei Verdi, che malgrado siano attualmente la terza forza politica per grandezza[72], nel Parlamento, sia nel 2016 che ora, sono rappresentati da un solo esponente mentre nel Senato da nove senatori.

L'esempio australiano rende quindi evidente che l'adozione della "ranked choice"

---

[68] Neely, F. & McDaniel, J. (2015) Overvoting and the Equality of Voice under Instant-Runoff Voting in San Francisco. California journal of politics and policy. 7 (4), .

[69] McCarty N., 2019, Polarization: What Everyone Needs to Know, Stati Uniti, OUP USA

[70] Maggiori informazioni sui risultati elettorali australiani del 2016: https://results.aec.gov.au/20499/Website/HouseMembersElected-20499.htm

[71] Maggiori informazioni sui risultati elettorali australiani del 2019: https://results.aec.gov.au/24310/Website/HouseDivisionalResults-24310.htm

[72] Maggiori informazioni sui risultati elettorali australiani del 2019: https://results.aec.gov.au/24310/Website/HouseDivisionalResults-24310.htm

in distretti uninominali risulta di scarsa efficacia, se l'obbiettivo risulta essere una maggiore eterogeneità negli organi legislativi.

Nonostante le perplessità precedentemente elencate emergono alcuni dati confortanti. Infatti, dopo l'introduzione della "ranked choice" a livello locale, è stata percepita una maggiore soddisfazione da parte del cittadino sulla gestione della campagna elettorale, ritenendola meno negativa e notando in particolare come i candidati attaccassero meno i loro avversari[73].

È mia intenzione concludere tale paragrafo dedicato alla "ranked choice" sottolineando come i dati empirici, sia positivi che negativi, riguardano casi di studio di piccola entità e pertanto le conclusioni di tali studi vanno presi *cum grano salis*. Ad esempio, la questione sulla maggiore difficoltà nella votazione e il conseguente aumento di voti non validi potrebbero risultare in un problema di scala: se la scala della votazione in cui è stata applicata la "ranked choice" fosse stata più grande, come ad esempio le elezioni nazionali, si sarebbe potuta presumere una maggiore informazione da parte dei media e una maggiore ricerca di informazione da parte dei cittadini sulla metodologia di voto, che avrebbe quindi diminuito i voti invalidi.
La finalità è quindi ricordare come non esistano soluzioni perfette ma ogni soluzione presenta compromessi che vanno soppesati e anche proposte che sulla carta paiono risolutrici vanno a scontrarsi con gli imprevisti e le resistenze fornite dalla realtà.

3.6 Tirando le redini

In quest'ultimo capitolo è avvenuta una breve disamina di possibili soluzioni sotto diversi punti di vista. Innanzitutto, è stata precisata la natura della polarizzazione secondo due diverse tipologie, la selezione geografica e la divergenza. Tale differenziazione si è resa necessaria per ridimensionare il "gerrymandering" e di conseguenza la sua limitazione come soluzione al fenomeno della polarizzazione. Tuttavia, l'istituzione di commissioni indipendenti per la definizione dei distretti elettorali risulta utile per incrementare la partecipazione al

[73] Donovan, T. et al. (2016) Campaign civility under preferential and plurality voting. Electoral studies. 42157–163.

voto delle minoranze, rendendo quindi i distretti maggiormente competitivi. L'incrementata competitività presenta diversi benefici, tra cui la maggiormente probabile elezione di candidati moderati in caso di primarie aperte. Inoltre, procedure semplificate e risorse aggiuntive da una parte e una maggiore attenzione dei media dall'altra contribuiscono rispettivamente ad un aumento di affluenza alle urne e a primarie meno estremiste.

Il finanziamento per il sostegno di partiti e candidati risulta invece essere una questione di difficile discernimento. È indubbio però che una maggiore chiarezza sui finanziatori possa risultare utile agli elettori e alla società nel suo complesso.

Tali modifiche allo status quo possono risultare dei "piccoli passi" rispetto a uno stravolgimento come può essere l'introduzione della "ranked choice" a livello nazionale. Ciononostante, l'adozione di un approccio incrementale permette l'analisi dei singoli fattori e la loro interazione tra di essi, riuscendo a concretizzare un drastico mutamento tramite piccoli cambiamenti che possono necessitare di correzioni o inversioni di marcia nel tempo.

CONCLUSIONI

In questa tesi si è cercato di approfondire il tema della polarizzazione politica negli Stati Uniti. Nonostante la complessità dell'argomento trattato si è riusciti a quantificare il fenomeno all'interno degli organi legislativi e a notarne gli effetti nell'attività di essi. Si è cercato inoltre di identificare alcune possibili cause del fenomeno, per quanto risulti complicato stabilire il loro peso. Infine, si è tentato di analizzare proposte risolutrici e nonostante l'assenza di una misura risolutrice sussistono svariati miglioramenti possibili, tra i quali una maggior trasparenza dei sostenitori indiretti di una parte politica e una sburocratizzazione del voto.

Filo conduttore di ognuno dei capitoli che compongono la tesi rimane comunque la complessità del fenomeno, complessità del tutto naturale se si considera il numero di variabili in gioco. Vi è inoltre ampio spazio per futuri studi, specialmente per le misure più innovative e radicali, come ad esempio la "ranked choice" che solo recentemente è stata adottata in alcune città degli Stati Uniti.

BIBLIOGRAFIA

- Andris C. et al., 2015, *The rise of partisanship and super-cooperators in the U.S. House of Representatives*, Stati Uniti, PloS one
- Ansolabehere, S. et al. (2006), Purple America. The Journal of economic perspectives, 20 (2), 97–118
- Barber, M. (2016) Donation Motivations: Testing Theories of Access and Ideology. Political research quarterly 69 (1), 148–159
- Barber, M. J. (2016) Ideological Donors, Contribution Limits, and the Polarization of American Legislatures. The Journal of politics. 78 (1), 296–310.
- Bipartisan Campaign Reform Act of 2002, Pub. L. No. 107-155, H.R. 2356, 107th Congress (https://www.govtrack.us/congress/bills/107/hr2356)
- Bullock, W. & Clinton, J. D. (2011) More a Molehill than a Mountain: The Effects of the Blanket Primary on Elected Officials' Behavior from California, The Journal of politics, 73 (3), 915–930.
- Carson, J. L. et al. (2014) Reevaluating the Effects of Redistricting on Electoral Competition, 1972–2012. State politics & policy quarterly,14 (2), 165–177.
- Citizens United v. Federal Election Comm'n, 558 U.S. 310, 2010 (https://supreme.justia.com/cases/federal/us/558/310/)
- Dimock M. et al. (2014), Political Polarization in the American Public, Stati Uniti, Pew Research Center
- Donovan, T. et al. (2016) Campaign civility under preferential and plurality voting. Electoral studies. 42157–163.
- Duverger, M. (1964) Political parties: their organization and activity in the modern state. 3. ed. London: Methuen.
- FEC v. Wisconsin Right to Life, Inc., 551 U.S. 449, 2007 (https://supreme.justia.com/cases/federal/us/551/449/)
- Fortier C. J. et al. (2018), Improving the Voter Experience: Reducing Polling Place Wait Times by Measuring Lines and Managing Polling Place Resources, Stati Uniti, Bipartisan Policy Center

- Fraga, B. L. et al. (2021) Partisan Alignment Increases Voter Turnout: Evidence from Redistricting, Political behavior
- Hague, R. et al. (2011) Manuale di scienza politica, Milano, McGraw-Hill
- Hall, A. B. (2015) What Happens When Extremists Win Primaries? The American political science review, 109 (1), 18–42
- Hirano, S. (2014). Primary Elections and the Quality of Elected Officials. Quarterly Journal of Political Science, 9(4)
- Kimball, D. C. & Anthony, J. (2016), Voter Participation with Ranked Choice Voting in the United States, University of Missouri-St.Louis
- McCarty N., 2019, *Polarization: What Everyone Needs to Know*, Stati Uniti, OUP USA
- McCarty, N. et al. (2009), Does Gerrymandering Cause Polarization. American journal of political science, 53 (3), 666–680
- McCarty, N. M., Poole, K. T., & Rosenthal, H., 2006, Polarized America: The dance of ideology and unequal riches, Cambridge, Mass: MIT Press.
- McDaniel, J. (2018) Does More Choice Lead to Reduced Racially Polarized Voting? Assessing the Impact of Ranked-Choice Voting in Mayoral Elections. California journal of politics and policy. 10 (2)
- Neely, F. & McDaniel, J. (2015) Overvoting and the Equality of Voice under Instant-Runoff Voting in San Francisco. California journal of politics and policy. 7 (4),
- Page, B. I., & Gilens, M., 2017, *Democracy in America? What Has Gone Wrong and What We Can Do About It*, Stati Uniti, University of Chicago Press.
- Paine T., 1776, Common sense, Stati Uniti
- Root, D., Kennedy, L. (2018), Increasing Voter Participation in America, Center for American Progress
- Rules Of The Senate: Precedence of Motions (Rule XXII), https://www.rules.senate.gov/rules-of-the-senate
- Shor, B. & McCarty, N. (2011), The Ideological Mapping of American Legislatures. The American political science review, 105 (3), 530–551

- Wilson A. et al., 2020, Polarization in the contemporary political and media landscape, Stati Uniti, Current Opinion in Behavioral Sciences, Volume 34, Pages 223-228

SITOGRAFIA

- Costi della campagna elettorale: https://www.opensecrets.org/elections-overview/cost-of-election?cycle=2020&display=T&infl=N
- Definizione di "dark money": https://www.opensecrets.org/outsidespending/nonprof_summ.php
- Fonte dei dati della figura 2.1: https://www.opensecrets.org/outsidespending/index.php?type=A&filter=
- Percentuali sulle destinazioni delle spese politiche: https://www.opensecrets.org/elections-overview/most-partisan-industries
- Percentuali di statunitensi che hanno donato: https://www.pewresearch.org/fact-tank/2017/05/17/5-facts-about-u-s-political-donations/
- Notizia della vittoria: https://www.nbcnews.com/politics/elections/5-things-about-tea-party-backed-david-brat-who-beat-n128151
- Metodologie di voto negli Stati Uniti: https://ballotpedia.org/Electoral_system
- Maggiori informazioni su "The Squad": https://edition.cnn.com/2019/07/15/politics/who-are-the-squad/index.html
- Risultati elettorali del 14th distretto di New York: https://en.wikipedia.org/wiki/New_York%27s_14th_congressional_district
- In quanto minoranza col più grande bacino elettorale: https://www.pewsocialtrends.org/essay/an-early-look-at-the-2020-electorate/
- Maggiori dati sulle tendenze di voto dei latino-americani: https://edition.cnn.com/interactive/2020/11/politics/election-analysis-exit-polls-2016-2020/

- Maggiori informazioni sull'imprevedibilità dell'elettorato latino-americano e sul processo di assimilazione: https://www.theatlantic.com/ideas/archive/2020/10/why-democrats-latino-wave-never-quite-materializes/616703/
- Sondaggio rivolto agli statunitensi riguardante il finanziamento pubblico: (https://news.gallup.com/poll/163208/half-support-publicly-financed-federal-campaigns.aspx
- Maggiori informazioni sugli Stati che hanno attuato tale modello: https://www.nytimes.com/2018/10/18/opinion/registration-vote-midterms.html
- Maggiori informazioni sul non voto: https://www.pewresearch.org/fact-tank/2017/06/01/dislike-of-candidates-or-campaign-issues-was-most-common-reason-for-not-voting-in-2016/
- Maggiori informazioni sui risultati elettorali australiani del 2016: https://results.aec.gov.au/20499/Website/HouseMembersElected-20499.htm
- Maggiori informazioni sui risultati elettorali australiani del 2019: https://results.aec.gov.au/24310/Website/HouseDivisionalResults-24310.htm